

Il nodo di vipere e la Grazia

«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti, non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento» dice Gesù ai suoi discepoli. Questo pieno compimento, in greco *pleroo*, ha un duplice significato; è esplicitazione di senso, vale a dire approfondimento, comprensione profonda, ma è anche completa realizzazione.

Gesù vuole rimarcare, *in primis*, la bontà della Legge di Dio. Essa non è un ostacolo a vivere appieno, bensì, come già insegnavano i rabbini, quella siepe lungo il sentiero che conduce ai pascoli erbosi e alle acque tranquille. Nulla vieta all'uomo di scavalcarla e avventurarsi nella radura, il problema è che questa via *altra* non è detto conduca al porto sperato. «Davanti agli uomini stanno la vita e la morte; a ognuno sarà dato quel che a lui piacerà» afferma in proposito il Siracide. Di fronte alle parole di Gesù rischiamo, però, di percepire tutta la durezza di questa Legge antica; gli stessi «minimi precetti», che computati da Israele erano ben 613, di cui 248 comandamenti e 365 divieti, ne escono legittimati. La buona notizia nuova del Vangelo risulterebbe così vanificata da questo inasprimento giuridico. In realtà Gesù rivela in maniera piena e definitiva la volontà del Padre, ma ci offre anche la possibilità di metterla in pratica giorno per giorno.

Il «pieno compimento» della Legge è allora la sua grazia, la quale, come afferma San Giovanni Crisostomo, è ben più grande della Legge stessa. Gesù, non solo realizza, ma approfondisce il senso della legge mosaica, liberandoci dalla giustizia degli scribi e dei farisei, per i quali la bontà di ogni singolo atto si riduce alla sola dimensione esteriore: l'adempimento formale, il gesto, l'apparenza. Gesù invece ci rimanda al cuore che è la vera radice dell'agire. Egli ci insegna l'arte di purificarlo, prendendo le distanze da quel male sottile e nascosto, da quel *nodo di vipere*, che lo rende duro come la pietra e quindi lo frantuma in tanti rivoli.

Ci sono nel nostro universo interiore, il cuore appunto, delle regioni sulle quali non è stata ancora piantata la croce. Ciascuno di noi possiede dentro di sé le certezze della fede e le più tormentose difficoltà, le speranze e gli smarrimenti, la luce e le tenebre. Gesù ci sprona così nell'impresa non facile ma tanto necessaria dell'autovangelizzazione.

Don Flaminio Fonte